

● APPELLO DI COPA, COGECA E IBMA ALLA COMMISSIONE UE

Biocontrollo, bisogna accelerare l'iter autorizzativo

di Angelo Di Mambro

Le soluzioni di biocontrollo devono essere rese disponibili agli agricoltori «senza inutili ritardi», accelerando le procedure di autorizzazione in Europa, la cui durata media deve essere almeno dimezzata, portandola dai 6-10 anni di oggi agli 1-3 anni di USA e Brasile.

È l'appello congiunto che Copia, Cogeca e Ibma, l'associazione UE dei produttori di biocontrollo, hanno rivolto alla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen.

Dal 2011, gli agricoltori di tutta Europa «si sono fortemente impegnati a ridurre l'uso di prodotti fitosanitari chimici ma, allo stesso tempo, si trovano a dover fare i conti con la mancanza di un accesso sufficiente ad alternative efficaci, economicamente valide e sicure, come il biocontrollo», scrivono le associazioni. Una «lacuna nella cassetta degli attrezzi dei nostri agricoltori», che «mette in pericolo la loro capacità di combattere parassiti e malattie e di rimanere produttivi, contribuendo al loro disagio, all'origine delle loro recenti proteste», aggiungono.

Autorizzazioni più rapide

I processi di autorizzazione in Europa «sono eccessivamente lunghi, soprattutto se paragonati ad altri concorrenti, come il Brasile e gli Stati Uniti, e quindi devono essere urgentemente accelerati», chiedono le organizzazioni firmatarie.

Secondo **Karel Bolckmans**, cofondatore della Ibma e dirigente di Biobest, leader mondiale nel settore dell'impollinazione e del controllo biologico integrato di parassiti e malattie, le procedure di autorizzazione europee sono «le più lunghe del mondo».

L'eccessiva durata delle procedure di autorizzazione europee per le soluzioni di controllo biologico delle colture spinge le aziende produttrici a rivolgersi prima al mercato extra UE, con l'effetto così di danneggiare gli agricoltori



Bolckmans ha presentato i dati durante la riunione informale dei ministri dell'agricoltura tenuta sotto presidenza belga a Genk. **Fatta eccezione per UE e Nuova Zelanda, i tempi per l'autorizzazione di prodotti da biocontrollo in tutto il mondo non superano i 3 anni, con Brasile e Kenya più veloci (via libera in un periodo che varia da 1 a 3). In Canada e USA siamo sui 2 o 3 anni al massimo. In Europa, ci vogliono 6-10 anni.**

«L'UE ha di gran lunga i tempi di registrazione più lunghi rispetto al resto del mondo» ha detto Bolckmans ai ministri. Con due conseguenze, la prima è che «tutte le aziende, grandi e piccole, si rivolgono prima al mercato al di fuori dell'UE o decidono di non farlo affatto». La seconda è che «gli agricoltori dell'UE hanno un accesso

molto ritardato alle nuove soluzioni di biocontrollo o non lo hanno affatto».

La proposta di regolamento sull'uso sostenibile dei fitofarmaci conteneva alcuni passaggi che sarebbero stati utili a facilitare l'accesso di prodotti per il biocontrollo. Ma il ritiro del regolamento per «eccessiva polarizzazione», per usare le parole di von der Leyen, ha azzerato il dibattito. Inoltre, un regolamento europeo potrebbe non bastare.

La Commissione europea «ha adottato quattro regolamenti che aggiornano i requisiti dei dati, le metodologie di valutazione e i criteri di approvazione per i microrganismi e i prodotti che li contengono, al fine di facilitarne l'accesso al mercato, e ha inoltre fornito formazione e sostegno finanziario agli Stati membri per aumentare le competenze tecniche e la capacità di valutare le domande relative ai microrganismi», ha scritto a inizio aprile la commissaria UE competente, **Stella Kyriakides**, in risposta a una interrogazione parlamentare, prima firmataria l'eurodeputata francese **Irene Tolleret**.

In attesa che si vedano i risultati di queste modifiche normative per i microrganismi, Kyriakides ha ricordato che «le regole per l'immissione in commercio di macrorganismi non sono armonizzate a livello europeo», né l'UE ha intenzione di varare regole in merito, perché l'intervento unionale «non ha un valore aggiunto sufficiente rispetto alle azioni intraprese a livello di Stati membri». In ogni caso, ha concluso la commissaria, l'Esecutivo UE «studierà come accelerare l'approvazione del mercato di biopesticidi sostenibili e a basso rischio». Ma gli Stati devono fare la loro parte.

Secondo Bolckmans, servono modifiche mirate al regolamento 1107/2009 per accorciare la durata del processo autorizzativo e ampliare i margini per le autorizzazioni provvisorie a livello nazionale. E investire di più nelle capacità tecniche a livello nazionale.

«Lo scenario peggiore - ha detto ai ministri - sarebbe ripercorrere le tappe che hanno portato al fallimento del regolamento sull'uso sostenibile dei fitofarmaci». Tentare di risolvere «l'attuale lento processo di autorizzazione per i prodotti di controllo biologico solo sviluppando un regolamento sulla protezione delle colture completamente nuovo richiederebbe più di 10 anni e questo ritarderebbe l'accesso a nuove soluzioni di lotta biologica per gli agricoltori europei», ha concluso. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.